

JÖRG MARTIN MERZ UNO STORICO DELL'ARTE DA MÜNSTER A PALESTRINA

Erano un po' di anni che il prof. Jörg Martin Merz, storico dell'arte, docente all'Università di Münster in Germania, non veniva in Italia e in particolare a Palestrina. La nostalgia era tanta e finalmente la settimana passata è potuto venire a Roma per motivi di studio. Affascinato da Praeneste e dai resti del grande tempio della Fortuna, non perde occasione, quando viene in Italia, per fare una visita alla "sua" Palestrina, di cui può considerarsi degno cittadino onorario.

Abbiamo conosciuto il prof. Merz molti anni fa, all'inizio degli anni Novanta, quando stava studiando il tempio della Fortuna e i disegni di Pietro da Cortona, e siamo sempre rimasti in contatto, l'amicizia è rimasta sempre viva e non perdiamo occasione di incontrarci quando possibile e di scambiarsi informazioni relative alle nostre ricerche.

Nativo di Aalen, una cittadina tedesca del Giura Svevo orientale, Merz, ha insegnato dal 1989 al 1997 all'Università di Augsburg, dal 1998 al 2006 a Heidelberg, Francoforte e Vienna e dal 2007 a Münster nell'Istituto di Storia dell'Arte. Ha perfezionato i suoi studi all'Università americana di Princeton, al Metropolitan Museum e alla Biblioteca Hertziana di Roma.

Esperto del barocco romano è autore di numerosi articoli su Pietro da Cortona, Bernini, Romanelli, e altri artisti del Rinascimento.

I suoi studi su Pietro da Cortona hanno prodotto alcuni importanti volumi come *Pietro da Cortona - Der Aufstieg zum führenden Maler im barocken Rom* (1991), *Pietro da Cortona und sein Kreis* (2005) e *Pietro da Cortona and Roman Baroque Architecture*

(2008).

Su Palestrina ha pubblicato diversi articoli, il primo dei quali è stato *Das Fortuna-Heiligtum in Palestrina als Barberini-Villa*, in "Kunstgeschichtliche Gesellschaft zu Berlin" (1992), una breve comunicazione che anticipava i suoi studi sul tempio della Fortuna trasformato in Villa dei Barberini. L'articolo, ricco di numerose riproduzioni di antiche incisioni del tempio, è stato pubblicato nel 1993 in "Zeitschrift für Kunstgeschichte". In esso Merz ha studiato l'evoluzione del tempio e la sua trasformazione in palazzo



baronale durante gli anni in cui Palestrina fu dominata dai Barberini, e soprattutto i vari disegni ricostruttivi commissionati al Cortona. Nel 2004 ha partecipato al convegno internazionale "I Barberini e la cultura europea del Seicento" che si è tenuto a Roma dal 7 all'11 dicembre. La sua relazione, dal titolo "Il cardinale Francesco Barberini mecenate di architettura", è stata poi pubblicata negli Atti del convegno nel 2006.

Ma la sua opera più importan-

te su Palestrina è sicuramente il libro *Das Heiligtum der Fortuna in Palestrina und die Architektur der Neuzeit* (Il Tempio della Fortuna in Palestrina e l'architettura dell'età moderna), pubblicato nel 2001 dalla Biblioteca Hertziana di Roma. Con questo volume Merz vuole provare come la storia degli studi archeologici del tempio della Fortuna abbia subito l'influenza della storia dell'architettura moderna.

La ricerca dimostra come la grandiosa costruzione ellenistica a terrazze, costruita sulle falde del monte Ginestro, sia nata nel 100 a.C. continuando le tradizioni dell'arte egizia e babilonese.

A partire dal Rinascimento il tempio mise le ali alla fantasia di numerosi architetti che non si accontentarono degli studi sulle poche rovine visibili, ma tracciarono grandiose ricostruzioni dell'intero edificio. Questi architetti furono guidati dalla sensibilità del momento per ricostruire un edificio dalla forma sconosciuta, utilizzando un repertorio architettonico dell'epoca. Per le loro rappresentazioni, architetti e costruttori si servirono delle riproduzioni dell'edificio come era in origine. Il cortile del Belvedere in Vaticano, realizzato da Bramante, divenne la personificazione dell'antica costruzione a terrazze e stimolò varie proposte per la ricostruzione. Mentre Ligorio e Palladio ritenevano che le terrazze fossero come un antico foro, dal XVII

secolo si cominciò a pensare di ricostruire un edificio dalla forma sconosciuta, utilizzando un repertorio architettonico dell'epoca. Per le loro rappresentazioni, architetti e costruttori si servirono delle riproduzioni dell'edificio come era in origine. Il cortile del Belvedere in Vaticano, realizzato da Bramante, divenne la personificazione dell'antica costruzione a terrazze e stimolò varie proposte per la ricostruzione. Mentre Ligorio e Palladio ritenevano che le terrazze fossero come un antico foro, dal XVII

la notizia₂

Anno VIII - Numero 10

17 Marzo 2012

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Emanuele Astengo, Luca D'Offizi Lulli,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,

Anita Mammetti, Cinzia Marchegiani,

Sara Mattogno,

Luca Petrassi, Enrico Pinci,

Francesca Pinci,

Silvia Stazi, Sara Vecchia

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

secolo l'intera città fu considerata area dell'antico tempio. La sua concezione assiale e i motivi caratteristici vennero ripresi poi nell'architettura moderna. Dalla pubblicazione della ricostruzione di Pietro da Cortona (1655), ristampata diverse volte, l'effetto prospettico per ville, castelli, scenografie, giardini, cimiteri, servì da modello a Johann Berrnhard Fischer fino ad arrivare a Etienne-Louis Boullée. Disegni e incisioni di un periodo più tardo, realizzati da Jean-Nicolas Huyot, Costantino Thon e da Luigi Canina, rafforzarono o modificarono queste rappresentazioni, cosicché nel XIX e XX secolo i grandi monumenti nazionali ed altri prestigiosi progetti di costruzioni, da Leo von Kleuze fino a James Stirling seguirono questo modello.

Angelo Pinci

www.angelopinci.it